

“Costretto dall’usuraio a vendere pure la casa”

E’ venuto in aula a puntare il dito contro lo strozzino che lo avrebbe ridotto sui lastri. È una delle quaranta persone che, secondo la Procura, sarebbero finite nelle grinfie di Francesco Gatto, funzionario della Dogana sotto processo per usura.

Il titolare di un distributore di benzina di viale Regione Siciliana, rispondendo alle domande del pubblico ministero Calogero Ferrara, ha spiegato come sarebbe stato costretto a piegarsi sotto il giogo del presunto cravattaro: «Ho conosciuto Gatto nei primi anni Novanta. Avevo bisogno di un prestito e mi fu presentato da un amico. Gli firmavo degli assegni e lui mi dava i contanti sottraendo gli interessi, che variavano dal sei all’otto per cento mensili». Un meccanismo che lo avrebbe portato ad accumulare negli anni un debito superiore ai novanta milioni. Debito che avrebbe saldato vendendo la sua abitazione dopo che aveva anche proposto a Gatto di diventare suo socio nel distributore. Una soluzione quest’ultima scartata solo dietro l’insistenza dei figli.

Gatto deve rispondere di usura ed estorsione aggravata. A lui gli inquirenti arrivarono dopo le denunce di Emanuela Alaimo, per oltre dieci anni consigliere comunale della Dc a Palazzo delle Aquile, a cui Gatto avrebbe cercato di strappare un appartamento e un box. La donna per prima si era rivolta agli investigatori convincendo poi altre dieci persone a seguire il suo esempio. Tutte orasi sono costituite parte civile appoggiate dall’associazione antiracket «Sos Impresa» e con l’assitenza degli avvocati Fausto Maria Amato, Giuseppe Piazza, Ettore Barcellona e Fabio Lanfranca. Nell’abitazione del funzionario doganale, che fu anche arrestato, la Guardia di Finanza scoprì decine di titoli di credito in bianco e scritture private per la compravendita di proprietà, chieste come garanzia ai suoi debitori e che lo stesso Gatto avrebbe poi sfruttato in caso di mancato pagamento.

Grazie alla nuova legge antiracket, che prevede il sequestro dei beni non solo per chi è indagato per reati di mafia ma anche di usura, all’imputato sono stati sequestrati appartamenti, terreni, conti correnti, autovetture per un valore complessivo superiore ai dieci miliardi.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS